



24 ORE
Ventiquattro
IL MAGAZINE

**confini
territori
di libero scambio**

RORY STEWART
DIPLOMAZI
ON THE ROAD
FUGA DI MEZZANOTTI
CLANDESTINI PER GIOCO
A MEXICO CITY
LIBERTÀ DI STAMPA
PECHINO, PROVE TECNICHE
DI TRASMISSIONI
DELITTI E CASTIGHI
REDENZIONE
A CINQUE STELLE



reportage di ventiquattro

restauri Venezia in scena

**RITORNI
sorprendenti**

VENERIA
VITE DI CORTE
FIRMATE GREENAWAY
RUSSIA
NELLA SCUOLA
DEI CADETTI COSACCHI
SUPEREROI
AL SUPERMERCATO
CON WONDER WOMAN

**REALI
APPARIZIONI**

Fatiscente e magica così si è mostrata la reggia sabauda a Peter Greenaway quando la vide per la prima volta molti anni fa. Oggi, racconta il regista, «re e damigelle, servi e vetturini tornano a vivere a corte». Grazie alla magia delle tecnologie digitali
Foto di Alessandro Rizzi

La libertà di riproporre a Venezia Reale. FOTO DI NICOLA GUSPI



LA PRIMA VOLTA che sono andato alla Venaria Reale la reggia era in condizioni pietose. Non ero nuovo alle residenze sabauda, anzi le conoscevo tutte piuttosto bene, la Racconigi avevo addirittura ambientato alcune scene di un mio film, *Le valigie di Tulse Luper*. Ma rimasi folgorato. Nonostante lo stato di totale decadenza in cui l'aveva fatta piombare l'esercito nei lunghi anni di soggiorno, era imponente e piena di fascino. Mi ricordava le Carceri d'Invenzione, l'opera di Piranesi: era come una gigantesca prigione. Guardavo le stalle enormi, dove ai tempi riposavano più di trecento cavalli, e la citroniera ormai inselvaticita, una foresta. Il luogo era eccitante e fiabesco, perfetto come set. Il progetto di girare in quelle stanze forse spontaneo, ma purtroppo non se ne fece nulla, i soliti problemi con i finanziamenti dei film...

Poi ho saputo della poderosa ristrutturazione e dell'intenzione di riaprire la reggia, ripristinando quadri e arredi. Ho curato molte mostre in giro per il mondo, a Parigi, Barcellona, Vienna, Budapest, Londra: ciò che manca sempre in questi posti è la gente, spazi spettacolari, ma freddi, senz'anima. E allora ho avanzato una proposta: voi mettete i quadri, i mobili, l'architettura, io vi metto le persone. Ovviamente è impossibile riportare in vita la storia, ma abbiamo la possibilità di rappresentarla. Portiamo centinaia di proiettori, usiamo le enormi candide pareti come schermi, facciamo rivivere la corte con le tecnologie moderne.

Siamo stati tre settimane in studio a Torino e abbiamo girato con attori italiani molto popolari (avrei voluto anche Sophia Loren e Monica Vitti), li abbiamo vestiti e truccati ricreando la popolazione della reggia in tutte le sue stratificazioni sociali: re e regina, aristocratici, servi e vetturini. Con 120 attori ho potuto creare duecento personaggi e il risultato sono diciassette ore di filmato. *Tobiqueur* vivente di grande impatto, trattati in modo da apparire estremamente realistici. All'improvviso c'è chi entra da una porta, si muove, esce da un'altra parte. Tutto grazie alla tecnologia digitale.

Abbiamo dovuto compiere delle scelte. Il palazzo è enorme, chilometri di sale, corridoi, verande, era impossibile immaginare qualcosa in ogni stanza. Così sono state individuate cinque aree in cui intervenire. Nel palazzo privato dei Savoia ripropongo squarci di vita quotidiana: gente che nasce e che muore, bimbi che crescono. Giornate a corte, scene di caccia (in fondo Venaria era nata per quello scopo) e persino una sorta di processione nei saloni dove venivano ricevuti ambasciatori e cardinali.



VENTIQUATTRO 210

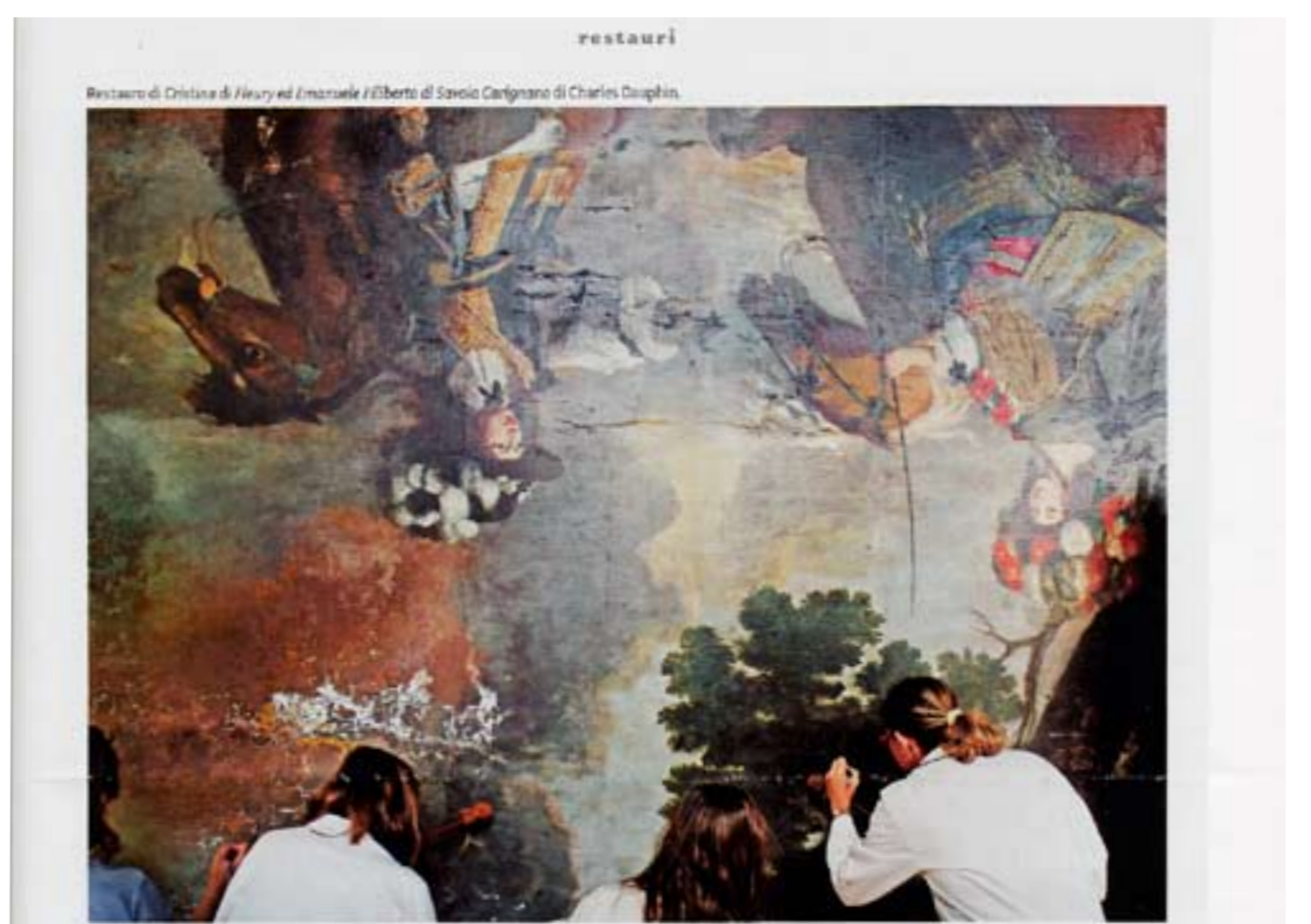


Il dipinto celebrativo dei rettori Jacopo e Giovanni Soranzo, di Palma il Giovane, nel centro di restauri di Venaria. Nella pagina accanto, l'opera giapponese Kongo Rikishi (Quarantano del Tempio) del XII secolo e la cappella dello Jovanna. Sotto, un particolare della Reggia.



Duecento scene di vita quotidiana dei Savoia rianimeranno i suoni, i colori e le passioni del palazzo seicentesco. «Il cinema qui dà voce al passato, il suo futuro è nella multimedialità»

VENTIQUATTRO 211



restauri
Restauri di Cristina di Francia ed Emanuele Filiberto di Savoia Carignano di Charles Dauphin.

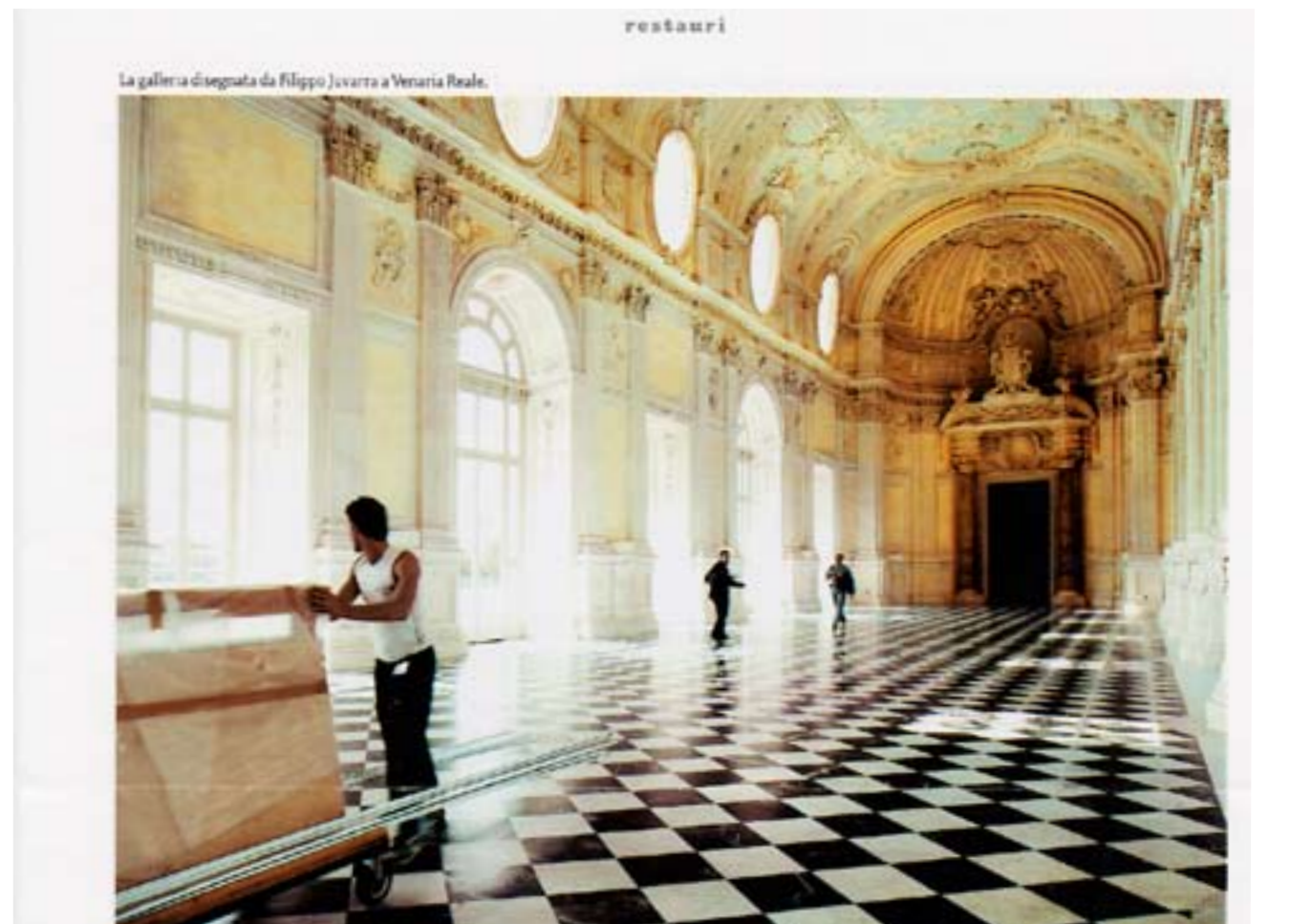
Ogni giorno alla reggia mangiavano almeno tremila persone, quindi sarà ricreata anche la vita nelle cucine, con i primi piani delle mani del chef Davide Scaltin intento a preparare pietanze seicentesche. In tutto ho sceneggiato circa duecento situazioni, prendendo spunto anche da quaranta ritratti delle donne di Venaria a opera di un pittore di corte del 1640. È un mondo tridimensionale e i personaggi si parleranno da una parte all'altra, accompagnati da musiche barocche.

Ciò che trovo affascinante della vita di corte è questo microcosmo di interconnessione sociale, non tanto tra i vari strati della popolazione orbitante intorno alla reggia, quanto nella correlazione tra le diverse famiglie reali. Venaria come una piccola Venezia, gli aristocratici, pochi privilegiati di scarsa sensibilità e scadente moralità, sono di fatto la prima reale comunità "europea". È questo il modo in cui è stata creata l'Europa. L'intervento a Venaria non si limiterà a essere una performance da museo. Sicuramente diventerà un film, che mi piacerebbe portare ai festival di Venezia l'anno prossimo.

Del resto il mio cinema è da sempre cinema all'aria. La pellicola è una sublime arte viviva da 800 anni e non lo dico perché mi sono formato come pittore - il cinema lo è solo da un centinaio d'anni - è ancora un embrione ed è già finito. Il suo futuro è multimediale e interattivo, la generazione del lap top ha bisogno di interagire, deve avere un'interfaccia. Così come il cinema non può essere una risposta, è un medium passivo sei seduto al buio, guardi in un'unica direzione, stai fermo due ore e nemmeno quando dormiamo il nostro corpo è così immobile, è una situazione molto artificiale.

Ciò che vedo, il vero strumento da privilegiare è lo schermo. Prendiamo un festival come quello di Venezia, si presentano almeno trecento film, di questi solo una ventina avranno un'effettiva distribuzione commerciale e probabilmente i veri successi si concentrano sulle dita di una mano, il resto scomparirà nella programmazione notturna di qualche emittente minore. Quando ero piccolo in famiglia andavamo al cinema due volte la settimana, in *Oliver!* il *Pasaj* in cui era vivo, la rivela è di una volta ogni due anni. Non sto scherzando lo schermo del futuro è quello che abbiamo in tasca, il cellulare. Per questo, come nel caso di Venaria, cerco di individuare linguaggi cinematografici innovativi, tralasciando vantaggi dalle nuove tecnologie che amplificano e moltiplicano le nostre chiavi di comunicazione.

Il film che ho portato a Venezia il mese scorso deriva da questo mutamento di prospettiva. Il progetto sulla *Ronda di notte* di Rembrandt (una delle principali opere dell'artista fiammingo, conservata al Rijksmuseum di Amsterdam, ndr) è nato perché mi



restauri
La galleria dipintata da Filippo Juvarra a Venaria Reale.

avevano consentito di "giocare" con questo quadro incredibile. Come Rembrandt, maestro delle luci, abbiamo lavorato sulla luminosità, abbiamo sfruttato la tecnologia per ridare vita al quadro. Con successo, direi, visto che per tre mesi siamo riusciti ad attirare oltre sessanta visitatori al giorno. E tra loro tutti i direttori delle più importanti pinacoteche del continente. Il prossimo grande intervento sarà il *Veneti Santo 2008*, quando lavorerò al Cenacolo di Leonardo da Vinci. Dialogherò con questo capolavoro, parlerò della sua storia, ricreando la sua cosmologia e interpretando i suoi profondi significati cabalistici. Qualcosa inedito, lo so, ma ridaremo temporalità a Leonardo, ci sarà una colonna sonora, un'importante azienda italiana sarà chiamata a riprodurre la trovaglia dell'Ultima Cena e addirittura riproporremo il pasto di Gesù Cristo con i discepoli. Vedremo il Cenacolo sotto diverse luci, all'alba, al tramonto, in piena notte. Lo "doneremo" a Shanghai e forse a Tokyo oltre che all'interno del Castello Sforzesco. E poi ci saranno *Los Meninos* di Velázquez a Madrid, Jackson Pollock al MoMA, Monet a Parigi.

Ma il progetto a cui tengo di più, ci vorranno anni prima che riesca a concretizzarlo, è un intervento sul Giulio Cesare di Michelangelo, sotto la volta del Vaticano. O

(Testo raccolto in un incontro con Fernando Roggero)



Al termine di un restauro durato otto anni e costato 200 milioni di euro la Reggia di Venaria Reale, con a caso disabitata patrimonio dell'umanità dall'Unesco, è tornata all'uso di splendore e sarà ufficialmente riaperta venerdì prossimo. 14 ottobre, con una mostra sull'arte, la maglieria e la storia della distatta Savoia, il percorso espositivo, multimediale e interattivo, farà luce sulle realizzazioni architettoniche, le consuetudine aristocratiche e la vita di corte.

Il regista Peter Greenaway, 66 anni, galles, ripropone la reggia, rivestendo valori e dimensioni quarantenni della storia. Greenaway non è nuovo alle incursioni nell'arte e nell'architettura. Anche il suo ultimo film, *La ronda di notte*, presentato al Festival di Venezia il mese scorso, è incentrato su un quadro, il capolavoro di Rembrandt che porta lo stesso titolo della pellicola.

VENTIQUATTRO 212